

Tucidide libro V cap. 44-48

### Il trattato tra Mantinei, Eleesi, Argivi e Ateniesi

L'esposizione ripetitiva e in qualche modo "diretta", non riassorbita in un discorso generale, dell'epigrafe è uno degli esempi di testi non rielaborati che Tucidide avrebbe lasciato in forma di appunto e che sono stati poi immessi nel testo da lui o dal suo redattore. Ovviamente è anche uno dei testi che fanno sospettare l'incompiutezza dell'opera stessa.

Esiste un' epigrafe rinvenuta nel 1876 sul versante sud dell'acropoli di Atene che fu edita da Kumanudis e pubblicata da Kirchoff, la quale è sicuramente in stretta relazione col nostro testo. Ci sono 77 lettere con una grande lacuna ritenuta integrabile per la gran regolarità della scacchiera e per la evidente corrispondenza con il testo di Tucidide, tanto che le parti danneggiate di questa epigrafe sono state integrate a partire dal testo di Tucidide anche nell'IG (vedi immagine). Cohen (vedi bibliografia) esprime qualche perplessità nella fiducia generale in questa integrazione e rimanda ad un'incongruenza testuale (un  $\Delta\epsilon$  al paragrafo 2) che potrebbe dipendere da una formula diversa da quella supposta a partire dal testo tucidideo. Preferisce quindi ricavarla per confronto con altri trattati simili, finendo per supporre qualcosa come appare nel trattato dorico del cap 77.; generalmente è comunque accettata, tant'è vero che è inclusa nell'IG

Questa corrispondenza suscita perplessità: quando avrebbe visto Tucidide la copia Ateniese dall'esilio?

Anche se la sua sentenza non è stata ventennale come proclama all'inizio del II proemio pensarla ad Atene già dal 420 non è esagerato?

In realtà ci sono altre 4 copie di questo trattato che vengono nominate nel testo e, cioè, quelle che separatamente sono state poste in ogni città aderente al trattato: "una stele di pietra dagli ateniesi nell'Acropoli, dagli argivi e dai Mantinesi nell'agorà, ed elevino una stele in bronzo a spese comuni per le prossime olimpiadi". Dunque Tucidide avrebbe potuto vedere piuttosto una qualunque di queste 4 copie, (Clark) suggerisce che l'ipotesi più probabile sia che abbia visto la stele di Olimpia, anche perché, successivamente, descrive proprio quella festività e abbastanza accuratamente da ricordare che uno degli spartani (ai quali era stata interdetta la partecipazione ai giochi per il non pagamento di una multa) era stato picchiato dopo essere stato scoperto e da fare pensare ad una sua effettiva presenza all'evento. Certamente altre volte Tucidide descrive una situazione che non può aver visto molto accuratamente, ma Clark fa notare che raramente descrive l'umore generale della "massa" e quasi sempre quando non prelude poi a nessun sviluppo reale (in linea con l'interpretazione "psicologica" della Guerra) e qui lo fa descrivendo l'ansia generale che gli spartani potessero vendicarsi dell'interdizione ai giochi. Comunque sia non sarebbe difficile immaginare un Tucidide a cui era stato impedito l'accesso gli archivi ateniesi intento a copiare la recentissima epigrafe mentre partecipa all'evento Panellenico (e forse, come dice Clark a prendere contatto coi suoi alleati ateniesi per organizzare un eventuale ritorno). Un possibile indizio di questo è la mancanza sia qui sia a V.77 e V.79 e anche nei trattati tra persiani e spartani del libro VIII di informazioni riguardo agli ambasciatori o alle tempistiche delle ambascerie in altre parti sempre fornite accuratamente, cosa che avvalorerebbe l'ipotesi di un Tucidide capace solo di copiare una muta stele e non di reperire altre informazioni.

Rimangono due problemi:

- 1) in che dialetto era scritta l'epigrafe elea?
- 2) Come si giustificano le discrepanze? (\* vedi tabella di Kirchoff)

Se la pubblicazione dei trattati era locale, dunque quello che Tucidide avrebbe dovuto copiare ad Olimpia era una versione in Eleo? Gomme preferisce supporre che in qualche modo Tucidide abbia visto la copia attica (o qualcuno se la sia procurata per lui e questo ancora giustificerebbe la mancanza di altre informazioni). Se invece si ammette che vide la copia olimpica ci sono due possibilità:

-era scritta in Eleo e Tucidide decise di tradurla. In questo caso però non si spiega perché a V.77 e V.79 abbia invece lasciato il testo dorico. A meno che non si ammetta che avesse cominciato a tradurla per inserirla nel testo in discorso indiretto come negli altri libri e che non abbia fatto in tempo col resto ma che avrebbe proceduto allo stesso modo se ne avesse avuto il tempo. Hornblower nota che l'eleo doveva essere una parlata vernacolare e tendenzialmente poco comprensibile e che dunque Tucidide potrebbe aver deciso di tradurre solo quello (in quel caso le lievi discrepanze con l'epigrafe attica (\*) deriverebbero da un passaggio di traduzione).

-era scritta in attico. Secondo Kirchoff perché gli stessi Elei avrebbero preferito un dialetto sentito come meno vernacolare (ma non c'è alcuna lingua al mondo che si giudichi troppo "vernacolare", tutt'al più sarebbe stato accettabile una versione di dorico comune o di Eleo depurato dalle forme più caratterizzanti, cosa che non sconvolge nella generale irregolarità del dorico) ...c'è da chiedersi se non sia troppo presto per un ragionamento del genere e non sia più naturale pensare che, siccome la copia di Olimpia era stata fatta in

comune e l' ἐκότεροι fa pensare ad una serie di trattati bilaterali conclusi da Atene verso ogni alleato singolarmente, non abbia prevalso per questo l'esigenza dell'attico.)  
 quanto alle Discrepanze (vedi tabella\*) gli studiosi le hanno giustificate in vario modo:

- 1) traduzione di Tucidide (vd. sopra)
- 2) corruzione della traduzione manoscritta
- 3) errori commessi da Tucidide stesso nella ricopiatura. Si può citare l'esempio di II 2-6, testo presente anche in Epigrafe con almeno un errore che non può discendere da corruzione.

Comunque le varianti non sembrano essere macroscopiche. Salta all'occhio solamente una inversione costante dell'ordine degli aderenti al giuramento. Si nota come in Tucidide gli Elei tendano ad essere collocati in prima posizione nonostante non dovessero essere i primi alleati a cui mirava Atene, se si conta che la loro fama non era delle migliori. Arrivati tardi a Platea (Her 9.77), generalmente oscuri politicamente, avari di navi nella spedizione contro Corcira (Thuc 1.27.2 et 29.1) vedi anche (Thuc 46.1 Paus. 5.4.7 ecc...) . questo permette a Clark di ipotizzare che i malevoli elei abbiano preposto il loro nome proprio perché l'epigrafe si trovava nel loro territorio mentre l'epigrafe attica conserverebbe l'ordine originale o casuale. Cita la colonna serpentina di Delfi confrontata con Paus. 5.23. 1-2 presenta effettivamente la stessa discrepanza. Il fatto che non sia regolare viene spiegato da Clark come una distrazione del redattore, Questo confermerebbe l'ipotesi che Tucidide abbia visto la copia elea. Nei materiali esaminati non è presente l'ipotesi che sia per ragioni ritmiche (ma in alcuni casi forse un autore attento come Tuc. Ha solo voluto evitare lo iato o semplicemente porre infine il nome più lungo?) .

86 FOEDVS ATHENIENSIVM ARGIVORVM MANTINIENSIVM ELEORVM a. 420/19. EM 6813. Stela a dextra integra; l. max. 0,20, a. max. 0,43, cr. 0,10. Litterae a. 0,01—0,012; ∅o minora. Edd. Kumanudes *Ἀθήν.* V 1876, 333; Kirchhoff *Herm.* XII 1877, 368 et IG I s. p. 14, 46b (v. Scala *Staatsvertr.* 87; Roberts-Gardner 20; Hicks-Hill 69; Nachmanson *Att. I.* 17). Cf. A. Schoene *Herm.* XII 1877, 472; Niese *Herm.* XIV 1879, 429; Kirchhoff *SB Ak. Berl.* 1883, 829; Herbst *Herm.* XXV 1890, 374; Hude *Herm.* XXVII 1892, 152 et recentiores Thucydidis (V 47) editiones; Beloch II 2 <sup>2</sup>237. *Ect.*

[Ἀργείων.	ΜΑΝΤΙΝΕΩΝ.	Ἐλεῖον.
[ΣΠΟΝΔΑΣ ΕΠΟΙΕΣΑΝΤΟ ἑκατὸν Ἀθηναῖοι ἔτε καὶ Ἀργεῖοι καὶ Μαντινῆς καὶ Ἐλεῖοι] πρὸς ἄλλῆλος ἡ- <span style="float: right;">στοιχ. 77.</span>		
[ΥΠΕΡ ΣΦΘΝ ΑΥΤΩΝ ΚΑΙ ΤΩΝ ΧΥΜΜΑΧΩΝ ἧδὼν ἄρχοσι ἑκατέρωι ἄδῶλος καὶ ἀβλαβῆς καὶ] κατὰ γέν καὶ κα-		
[τὰ θάλατταν. ἡόπλα δὲ μὲ ἐχσέιναι ἐπιφέρειν ἐπὶ πεμονῆι μέτε Ἀργεῖος καὶ Ἐλεῖος καὶ Μαντινέας		
5	[καὶ τὸς χυμμάχος ἐπὶ Ἀθηναῖος καὶ τὸς χυμμάχος ἧδὼν ἄρχοσι Ἀθηναῖοι, μέτε Ἀθηναῖος καὶ τὸς χ-	
[χυμμάχος ἧδὼν ἄρχοσι Ἀθηναῖοι ἐπὶ Ἀργεῖος καὶ Ἐλεῖος καὶ Μαντινέας καὶ τὸς χυμμάχος, τέχνηι		
[μεδὲ μηχανῆι μεδεμῖαι. ∅ ∅ κατὰ τὰδε χυμμάχος ἔναι Ἀθηναῖος καὶ Ἀργεῖος καὶ Μαντινέας καὶ Ἐ-		
[λεῖος] ἑκατὸν ἔτε· ἔαν πολέμοι ἴσιν ἐς τὴν γέν τὴν Ἀθηναίων, βοεθῆν Ἀργεῖος καὶ] Μαντινέας καὶ		
[Ἐλεῖος Ἀθηναζε, καθότι ἂν ἐπαγγέλλοσι Ἀθηναῖοι, τρόποι ὅτοι ἂν δύνονται ἰσχυροτάτοι κατὰ τὸ		
10	[δυνατόν· ἔαν δὲ δεύσαντες οἰχονται, πολεμῖαν εἶναι ταύτην τὴν πόλιν Ἀργεῖος] καὶ Μαντινέας-	
[ἰν καὶ Ἐλεῖος καὶ Ἀθηναῖος, καὶ κακὸς πάσχεν ἡυπὸ ἡπασῶν τὸν πόλεον τοῦτον· κ]αταλλῆν δὲ μὲ ἐ-		
[χσέιναι τὸν πόλεμον πρὸς ταύτην τὴν πόλιν μεδεμῖαι τὸν πόλεον, ἔαν μὲ ἡπασῶν] δοκ[ε]. βοεθῆν δὲ		
[καὶ Ἀθηναῖος ἐς Ἄργος καὶ ἐς Μαντινείαν καὶ ἐς Ἐλιν, ἔαν πολέμοι ἴσοι ἐπὶ τὴν γέν τὴν Ἀργεῖον ἔ		
[τὴν Μαντινέον ἔ τὴν Ἐλεῖον, καθότι ἂν ἐπαγγέλλοσι ἡαι πόλες ἡαῖται, τρόποι ἡοποῖοι] ἂν δύνοντα-		
15	[ι ἰσχυροτάτοι κατὰ τὸ δυνατόν· ἔαν δὲ δεύσαντες οἰχονται, πολεμῖαν εἶναι ταύτην] τὴν πόλιν Ἀθ-	
[εναῖος καὶ Ἀργεῖος καὶ Μαντινέων καὶ Ἐλεῖος, καὶ κακὸς πάσχεν ἡυπὸ ἡπασῶν τοῦτον τὸν π-		
[όλεον· καταλλῆν. δὲ μὲ ἐχσέιναι τὸν πόλεμον πρὸς ταύτην τὴν πόλιν μεδεμῖαι τὸν πόλεον], ἔαν μὲ ἡπι-		
[άσῶν] δοκ[ε]. ἡόπλα δὲ μὲ ἔαν ἔχοντες διείναι ἐπὶ πολέμοι διὰ τῆς γῆς τῆς τε σφετέρας] ἡαῖτων καὶ τ-		
[ὸν χυμμάχος ἧδὼν ἄρχοσι ἕκαστοι, μεδὲ κατὰ θάλατταν, ἔαν μὲ σφεφισμένον τὸν πόλεον] ἡπασῶν τ-		
20	[ἔν δίοδον ἔναι, Ἀθηναῖον καὶ Ἀργεῖον καὶ Μαντινέον καὶ Ἐλεῖον. ∅ ∅ τοῖς δὲ βοεθῶσιν ἡε] πόλ[ις] ἡε π-	
[έμποσα παρεχέτο μέχρι μὲν τριάκοντα ἡμερῶν σῖτον, ἐπειδὴν ἔλωσι ἐς τὴν πόλιν τὴν ἐπαγγέλλασ-		
[αν βοεθῆν, καὶ ἡπιῶσιν κατὰ τὰ αῖτά. ἔαν δὲ πλέονα βόλεται χρόνον τῆι στρατῖαι χρέσσαι ἡ]ε πόλις		
[ἡε μεταπεμφσάμενε, διδότη σῖτον τῶι μὲν ἡοπλαῖται καὶ φσιλοὶ καὶ τοχσῶται τρεῖς ὀβολ]ός Αἰγίν-		
[αῖος τῆς ἡμέρας ἑκάστες, τῶι δὲ ἡιππεῖ δραχμῆν Αἰγινῖαν. ἡε δὲ πόλις ἡε μεταπεμφσάμε]νε τῆι σ-		
25	[τρατῖαι χρέσσο ἡεγεμονεύουσα, ἡόταν ἐν τῆι αῖτές ἡο πόλεμος εἶ· ἔαν δὲ ποι δόχσει ἡπασῶν] τῶν τῶν	
[πόλεσιν κοινῆι στρατεύεσθαι, τὸ ἴσον τῆς ἡεγεμονίας μετῆναι ἡπασῶν τῶν πόλεσιν. ὀμ]όσαι δ-		
[ε τὰς σπονδας Ἀθηναῖος μὲν ἡυπὲρ τε σφῶν αῖτων καὶ τὸν χυμμάχος, Ἀργεῖοι δὲ καὶ Μαντινῆς καὶ Ἐ]-		
[λεῖοι καὶ ἡοι χυμμάχοι τοῦτον κατὰ πόλες ὀμνῶντων.		

Thucydides I.1. § 8 ita pergit: ὀμνῶντων δὲ τὸν ἐπι- | μένα δικαίως καὶ ἀβλαβῶς καὶ ἄδῶλος, καὶ οὐ παραβῆσθαι  
 χῶριον ὄρκον ἕκαστοι τὸν μέγιστον κατὰ ἱερῶν τελείων. ὁ | τέχνηι οὐδὲ μηχανῆι οὐδεμῖαι. (9) ὀμνῶντων δὲ Ἀθηνησιν μὲν  
 δὲ ὄρκος ἔστω ὕδρ· ἔμμενῶ τῆι συμμαχίαι κατὰ τὰ ἐγχεῖ- | ἢ βουλῆ καὶ αἰ ἔνδημοι ἄρχαι, ἐξορκοῦντων δὲ οἱ πρυτάνεις·

έν Ἄργει δὲ ἡ βουλὴ καὶ οἱ ὀδοῦκοντα καὶ οἱ ἄρτυναι, ἐπορκοῦντων δὲ οἱ ὀδοῦκοντα· ἐν δὲ Μαντινείαι οἱ δημιοῦργοι καὶ ἡ βουλὴ καὶ αἱ ἄλλαι ἄρχαί, ἐπορκοῦντων δὲ οἱ θεωροὶ καὶ οἱ πολέμαρχοι· ἐν δὲ Ἡλίδι οἱ δημιοῦργοι καὶ οἱ τὰ τέλη ἔχοντες καὶ οἱ ἑξακόσιοι, ἐπορκοῦντων δὲ οἱ δημιοῦργοι καὶ οἱ θεσμοφύλακες. (10) ἀνανεοῦσθαι δὲ τοὺς ὄρκους Ἀθηναίους μὲν ἰόντας ἐς Ἥλιν καὶ ἐς Μαντινείαν καὶ ἐς Ἄργος τριάκοντα ἡμέραις πρὸ Ὀλυμπίων, Ἄργείους δὲ καὶ Ἡλείους καὶ Μαντινέας ἰόντας Ἀθήναζε δέκα ἡμέραις πρὸ Παναθηναίων τῶν μεγάλων. (11) τὰς δὲ εὐνοήκας τὰς περὶ τῶν σπονδῶν καὶ τῶν ὄρκων καὶ τῆς εὐμναχίας ἀναγράψαι ἐν στήλει λιθίνῃ Ἀθηναίους μὲν ἐν πόλει, Ἄργείους δὲ ἐν ἄγορᾷ ἐν τοῦ Ἀπόλλωνος τῷ ἱερῷ, Μαντινέας δὲ ἐν τοῦ Διὸς τῷ ἱερῷ ἐν τῇ ἄγορᾷ· καταθέτων δὲ καὶ Ὀλυμπίαις στήλην χαλκῆν κοινῇ Ὀλυμπίοις τοῖς νυνί. (12) εἴαν δὲ τι δοκῆι ἄμεινον εἶναι ταῖς πόλεσι ταύταις, προσεῖναι πρὸς τοῖς εὐγκειμένοις, ὅ,τι [Δ] ἄν δόξηι ταῖς πόλεσιν ἀπάσαις κοινῇ βουλευομένας, τοῦτο κύριον εἶναι. A quibus in his potissimum discrepat exemplum Thucydides: I deest. 2 πρὸς ἄλλήλους omissa. 4/19 ἑλλάσσαν

ib. ἐπέτω pro ἐπειναι. 6 ὄν ἄρχουσι Ἀθηναῖοι omissa. 7 κατὰ δὲ τάδε Schoene. Ἄργείους καὶ Ἡλείους καὶ Μαντινέας inverso ordine. Ἡλ. καὶ Μαντ. Thuc. 8 ἦν et hic et reliquis locis omnibus. ἐς τὴν γῆν pro ἐπὶ τὴν γῆν. 8/9 Ἄργείους καὶ Ἡλείους καὶ Μαντινέας inverso ordine. 9 ὁποῖοι pro ὅτωι. 11 πασῶν τῶν πόλεων τούτων. 13 βοηθεῖν δὲ καὶ Ἀθηναίους ἐς Ἄργος καὶ Μαντινείαν καὶ Ἥλιν. 13/14 ἐπὶ τὴν γῆν τὴν Ἡλείων ἢ τὴν Μαντινέων ἢ τὴν Ἄργείων inverso ordine. 16 πασῶν τούτων τῶν πόλεων. 17 μηδεμιᾶ τῶν πόλεων omissa. 18 δοκῆ ταῖς πόλεσιν Thuc. Mox τε omittitur. 19 ὄν ἄρχουσιν. Contra εἴαν in lapide lectum non fuisse suspicatur Foucart. 20 καὶ ante Ἀθηναίων addi mavult Foucart spatium nullo vacuo relicto. 21 ἐπὴν ἔλθῃ. 22 κατὰ ταῦτά. Ib. βούλωνται. 24/25 τὴν ἡγεμονίαν ἐκέτω pro τῇ στρατιᾷ χρῆσθω ἡγεμονεύουσα. 25 ἀπάσαις omisum. Hunc dissensum non modo codicum condicione et fatis explicandum esse, sed etiam ad exemplar, quod in Atheniensium Metroo depositum erat, quodammodo revocari posse iam fere constat.

87 FOEDVS CVM HALIENSIRVS ante restatum 419. FM 2500

Line Zeile	Die Steinschrift:	Thukydides:
2	πρὸς ἀλλήλους	fehlt
4	θάλατταν	θάλασσαν
	* ἐξείναι	ἐξέτω
6	ὧν ἄρχουσι Ἀθηναῖοι	fehlt
7	Μαντινέας καὶ Ἡλείους	Ἡλείους καὶ Μαντινέας
8	εἴαν	ἦν
	ἐπὶ τὴν γῆν	ἐς τὴν γῆν
	Μαντινέας καὶ Ἡλείους	Ἡλείους καὶ Μαντινέας
9	* δεῦρο	Ἀθήναζε
10	εἴαν	ἦν
11	ἅπασῶν	πασῶν
12	εἴαν	ἦν
13	* κατὰ τὰ αὐτὰ Ἀθηναίους	καὶ Ἀθηναίους
	* ἢ Μαντινείαν ἢ Ἥλιν	καὶ Μαντινείαν καὶ Ἥλιν
	εἴαν	ἦν
	τὴν Ἀργείων ἢ τὴν Μαντινέων ἢ τὴν Ἡλείων	τὴν Ἡλείων ἢ τὴν Μαντινέων ἢ τὴν Ἀργείων
15	εἴαν	ἦν
16	ἅπασῶν	πασῶν
17	μηδεμιᾶ τῶν πόλεων	fehlt
	εἴαν	ἦν
18	δοκῆ	δοκῆ ταῖς πόλεσιν
	* τῆς τε σφετέρας	τῆς σφετέρας
19	ὧν ἄρχουσι	ὧν ἂν ἄρχουσι
	θάλατταν	θάλασσαν
	εἴαν	ἦν
21	* ἐπειδὴν ἔλθῃσι	ἐπὴν ἔλθῃ
22	εἴαν	ἦν
	** βούληται	βούλωνται
24—25	τῇ στρατιᾷ χρῆσθω ἡγεμονεύουσα	τὴν ἡγεμονίαν ἐκέτω
25	εἴαν	ἦν
	ἅπασαις	fehlt

## Bibliografia

commento al testo

S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides, III*, Oxford, Clarendon Press, 2008;  
A.W. Gomme-A. Andrewes-K.J. Dover, *A Historical Commentary on Thucydides, IV*, Oxford, Clarendon Press, 1970 (rist. 2001);

grammatica

O. Hoffmann-A. Debrunner-A. Scherer, *Storia della lingua greca*, trad. it. Napoli, Macchiaroli, 1969 (le lingue della prosa. attico)  
L. Heilmann, *Grammatica storica della lingua greca*, Torino, Sei, 1963

epigrafe

IG i<sup>2</sup> 86

D.Cohen *I.G I<sup>2</sup> 86 and Thucydides V47 (treaty of Athenes, Argos, Mantinea and Elis 420/19)* in *Mnemosyne*, ser 4:9:4(1956) p.289

M. Clark, *thucydides in Olympia*, in *Text and Tradition: Studies in Greek History and Historiography in Honor of M. Chambers* (1999) 115-34

A. Kirchoff, *Hermes* 12 (1877) 370